

**TORINO FILM FESTIVAL**

ACCATINO E PLATZER

**Nel road movie  
prodotto in Piemonte  
Marco D'Amore  
va in cerca di casa**

P. 46-49

**TFF**

Road movie/1 "Drive me home" di Simone Catania nella sezione di Film Commission all'interno di Festa Mobile

# Su un camion che attraversa l'Europa in cerca di un posto da chiamare casa

di Simone Catania «Drive me home» che partecipa al Tff nella sezione di Film Commission all'interno di «Festa Mobile». La produzione è infatti passata anche da qui, da Borgaro e Interporto dopo aver girovagato in Belgio, Germania, Trentino e Sicilia pur con un budget low cost: per forza, è un road movie, un viaggio nel viaggio.

Ma tornando all'amicizia, le facce che uniscono l'adrenalina tv di «Gomorra» e «Romanzo criminale» la raccontano non da attori: «Il regista Simone Catania ci ha fornito la libertà di muoverci sul set - dice Marchioni - e ha compreso che io e Marco stavamo cercando

**TFF**

**TIZIANA PLATZER**

Pare sia successo quel che è raro: le dinamiche del set hanno reso reale l'invenzione della sceneggiatura. Che poi è una questione semplice: c'è dell'amicizia. Fra gli attori esattamente come fra i protagonisti che interpretano. E lo raccontano, persino loro forse un po' stupiti, Marco D'Amore e Vinicio Marchioni, rispettivamente Agostino e Antonio nel film di sviluppo quel che cresce

intorno ai due protagonisti». La premessa è che prima del film i due attori non si conoscevano. Una partenza diversa è invece il punto nodale del film, che viaggia lungo le strade d'Europa, sul camion nero con la lingua di fuoco stampata sulle portiere - la motrice del film ieri era parcheggiata in piazza Vittorio - diventata la casa di Antonio e Agostino.

## L'amicizia ritorna

Nella testa di Simone Catania loro due hanno un passato consumato in stagioni distanti, che solo il cinema può far tornare al tempo presente. «È un'amicizia che ritorna dopo 15 anni - dice il regista, che conta di fare uscire il film nelle sale ad aprile - Nata in un arroccato paesino siciliano, nel momento più importante della vita, l'adolescenza. Poi si perdono e per caso si ritrovano, intraprendendo questa migrazione, questa ricerca di un luogo familiare nuovo, distante da quello d'origine». A cui risale il legame da ragazzi, con un approccio quasi da innamoramento di Agostino per Antonio, ma niente di più: il racconto è di un sentimento d'amicizia.

«Io mi sono affidato alla sceneggiatura, non ho l'ambizione di sentirmi subito in gra-

do di mettermi nei panni di un altro - continua Marco D'Amore - È la solitudine che si fa sentire, di entrambi gli uomini, che hanno patito un allontanamento e una rottura, con le radici e il passato». E su que-

sto avanti-indietro D'Amore aggiunge un pensiero: «Da adulti io e Vinicio siamo tornati bambini insieme, per quanto nella vita vera non ci conosciamo».

Poco importa, il copione ha fatto da guida. «Mi è parso subito chiaro che questo film parlasse di una storia d'amore maschile - è l'inizio dell'esperienza di Marchioni - Oltretutto un viaggio metafisico alla ricerca di un'identità, all'interno di un vuoto vissuto da Agostino come Antonio. Poi uno si trasferisce a Londra a fare il cameriere e vuole a tutti i costi che quel mondo sia la sua nuova casa, invece l'altro gira con il camion e il suo rifugio è la cabina».

## Nuovi italiani migranti

Ecco l'altra tesi narrativa: per quanto poco se ne parli ora, gli italiani continuano a lasciare il Paese perché non ci vivono bene. «Per me la casa può essere tradotta con un antico motto anarchico - dice D'Amore - «Nostra Patria è il

mondo intero, nostra Legge è la libertà»: che oggi non vale niente. Per me la casa resta la libertà di sentirsi un cittadino di questo pianeta». Ai legami si rifà Marchioni: «La casa non è un luogo fisico, mentre è rappresentata dagli affetti, dalle persone. Per questo il ritrovamento fra Agostino e Antonio si trasforma nella loro nuova «casa».

E il giro di «Gomorra», che D'Amore ha ben voglia di togliersi di dosso, è come scomparso in questa chilometrica avanzata verso un nuovo presente: è biondo, un look improbabile, e la sfida è al pubblico a riconoscerlo. «Le maschere diventano un'arma importante per l'attore che ha bisogno di fingersi un altro» e non tira via mai gli occhiali da sole dal naso.

C'è evidente una visione autobiografica del regista, siciliano d'origine per quanto in Sicilia non abbia mai vissuto: «Ci sono sì vicende della mia vita e insieme, sul set, ci siamo divertiti fin dall'inizio a stravolgere quest'amicizia - dice ancora Catania, che ha proposto il soggetto a Rai Cinema ed è stato scelto perché pellicola su personaggi maschili con sentimenti forti - Tanto che una delle idee por-

tanti era proprio rendere irri-  
conoscibile Marco. E che la  
storia fosse al presente, pur  
cominciando da lontano, dai

momenti della giovinezza.  
Tanto che l'inizio parte con  
un "Vaffa.." di rabbia adole-  
scenziale, a cui ne risponde

uno finale invece urlato con il  
sorriso, con l'ironia di chi è  
cresciuto e qualcosa ha capi-  
to». E probabilmente si è di

nuovo sentito a casa.

Oggi ore 9,30, Massimo 1

Sabato ore 9,15, Massimo 1

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI

La storia di un'amicizia  
nata durante  
l'adolescenza che  
si riscopre in età adulta

Uno si trasferisce a  
Londra, l'altro continua  
a girare e il camion  
diventa il suo rifugio



**MARCO D'AMORE**  
ATTORE



Con Vinicio non ci  
conoscevamo prima  
di girare il film,  
eppure siamo tornati  
bambini insieme

Per me la casa  
resta la libertà  
di sentirsi  
un cittadino  
di questo pianeta



**VINICIO MARCHIONI**  
ATTORE



Mi è parso subito  
chiaro che questo  
film parlasse  
di una storia  
d'amore maschile

La casa non è  
un luogo fisico,  
credo che sia  
rappresentata dagli  
affetti, dalle persone



1 e 2. «Immagini dal film «Drive me home» di Simone Catania (Italia, 2018) con Marco D'Amore e Vinicio Marchioni

